

L'interesse strategico della Turchia in Libia: l'attivismo militare a sostegno degli islamisti

Attivismo turco in Libia: tra interessi finanziari e aiuti militari

Il governo di accordo nazionale (GNA - *Government of National Accord*) di Tripoli, guidato da Fajez al-Sarraj e riconosciuto dalle Nazioni Unite, è sostenuto direttamente sul piano politico, diplomatico e militare da Regno Unito, Tunisia, Qatar, Turchia, Marocco e Algeria.

Il supporto turco, in particolare, ha contribuito alla sopravvivenza del GNA, minacciato dall'offensiva lanciata il 4 aprile scorso dal rivale Khalifa Haftar alla guida dell'esercito nazionale libico (LNA, *Libyan National Army*) di Tobruk.

Un aiuto, quello turco, che solamente negli ultimi due mesi ha garantito al governo tripolino rifornimenti militari comprendenti quaranta veicoli protetti MRAP KIRPI e VURAN di produzione turca, sistemi missilistici UCAV BAYRAKTAR TB2¹, equipaggiamenti, mine anti-carro, fucili di precisione, mitragliatrici, munizioni e droni militari. A questi aiuti materiali si sommerebbero, come più volte denunciato dal governo di Tobruk, miliziani islamisti provenienti dalla Siria.

Un consistente e fondamentale aiuto militare che è prova del sostegno politico alla compagine governativa di Tripoli a cui la Turchia guarda con grande favore in virtù dei consolidati interessi di natura economico-finanziaria e geopolitica.

Il supporto della Turchia al GNA è una delle molte decisioni di politica estera che hanno collocato Ankara sul fronte opposto all'Egitto e ai suoi alleati degli Stati del Golfo, portando alcuni analisti a descrivere il conflitto libico come una guerra regionale per procura (*war by proxy*). Una guerra in cui il governo di Tobruk – e il suo esercito guidato da Haftar – gode del sostegno diretto di Russia, Arabia Saudita, Egitto ed Emirati Arabi Uniti. Questi ultimi, attraverso la base militare nigerina al confine con la Libia, continuerebbero a garantire il loro supporto alle forze di Haftar in Fezzan (area di Saba) attraverso azioni ISR (*intelligence*, sorveglianza e ricognizione) e attacco al suolo² nella zona di Misurata e Tripoli.

Una polarizzazione, tra competitor regionali che giocano le loro partite attraverso il confronto tra Tripoli e Tobruk, in cui dal 2014 si inserisce la Turchia del presidente Recep Tayyip Erdogan a sostegno di quegli elementi islamisti che compongono il GNA che, opponendosi ai risultati elettorali, hanno portato alla formazione di un governo rivale a Tobruk. Le ragioni del sostegno turco al GNA sono complesse, ma emergono una serie di fattori utili a comprendere il perché dell'intervento sempre più attivo di Ankara in Libia.

Una delle ragioni più plausibili è la vicinanza ideologica alla componente islamista all'interno del GNA rappresentata dalla *Fratellanza Musulmana*. Da un lato è evidente il ruolo giocato dai *Fratelli Musulmani* nel contribuire a definire le relazioni della Turchia con la Siria, il Sudan, i territori palestinesi e l'Egitto; dall'altro lato l'Egitto (a cui Erdogan non ha mai nascosto la sua opposizione al presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, da quando il generale ha rovesciato il suo predecessore, e caro amico del presidente turco, Mohammed Morsi) e gli Stati del Golfo che considerano il gruppo islamista un'organizzazione terroristica, e per questa ragione condannano il ruolo di Ankara in loro sostegno.

L'opzione turca si baserebbe dunque sul coinvolgimento politico e governativo della *Fratellanza musulmana* al fine di creare un fronte a guida islamista, ma con l'esclusione del parlamento, dei militari, di influenti attori sociali e delle forze liberali e progressiste, a discapito di

1 Criscuolo G., Libia, il Presidente turco Erdogan sfida il mondo. A Tripoli i civili insorgono contro il governo di Sarraj e i jihadisti, Report Difesa, 21 maggio 2019.

2 Mottola A., Si mette male per Haftar?, Rivista italiana Difesa, Portaledifesa.it, 27 giugno 2019.

un vero processo di riconciliazione nazionale³. Un sostegno, quello turco agli islamisti libici, che avrebbe portato a un rapporto simbiotico e di reciproca dipendenza tra i due soggetti: gli islamisti hanno bisogno del sostegno di Ankara per sopravvivere all'offensiva dell'LNA, mentre la Turchia ha bisogno degli islamisti poiché sono gli unici in grado di consentire un'influenza turca sul piano politico, e dunque su quello economico e finanziario. In tale quadro rientrano i rapporti di collaborazione con il Qatar – sostenitore di Ankara, tanto da finanziare il governo turco afflitto dalla recente recessione economica – che è il maggiore finanziatore del GNA. Dunque, un'alleanza che ha portato a definire i ruoli coordinati dei due partner in Libia: Ankara, sul piano militare, Doha, su quello finanziario⁴.

Sul piano degli equilibri a livello regionale, inoltre, la presa di posizione turca a sostegno degli islamisti libici rientrerebbe in una scelta politica volta a indebolire internamente lo stesso al-Sisi (che insieme ai suoi alleati del Golfo sostiene Haftar e l'LNA) attraverso un contrasto militare che avrebbe ripercussioni anche in Egitto.

Un'ulteriore ragione plausibile del sostegno turco al GNA, è l'aspetto economico: la Libia possiede tra le più ricche riserve di idrocarburi in Africa, pari a 48 miliardi di barili; mentre le riserve tecnicamente recuperabili dal petrolio di scisto (attraverso la tecnica del *fracking*) sono stimate in 26 miliardi di barili. Inoltre, la Libia ha un enorme potenziale di esportazione che garantisce circa il 90% delle entrate complessive del paese⁵.

La Turchia, otterrebbe un accesso privilegiato alle risorse energetiche libiche e, al contempo, avrebbe un alleato in grado di "alleggerire" l'isolamento sul piano delle estrazioni di idrocarburi nel Mediterraneo orientale, conseguente all'opposizione della Turchia ai piani di perforazione autorizzati dall'amministrazione cipriota. Una scoperta di riserve potenzialmente enormi di idrocarburi, quelle nel mare di Cipro, che ha portato a una collaborazione da parte dei paesi regionali per accedervi – Egitto, Cipro, Grecia, Israele –, a svantaggio di Ankara⁶.

L'attivismo della Turchia a Misurata e il bombardamento dell'aeroporto che ospita il contingente italiano

Misurata rappresenta un obiettivo primario nella strategia di Ankara per la Libia. Qui risiede un'importante minoranza etnica di origine turca – la tribù dei Karaghla – che, stando a quanto afferma Ali Muhammad al-Sallabi, leader della *Fratellanza musulmana* di Misurata, avrebbe stretto alleanza con il gruppo islamista locale⁷. I Karaghla, le cui origini risalirebbero all'inizio dell'occupazione ottomana, sono oggi presenti nelle aree di Misurata, Tripoli, Zawiya e Zliten; il clan più numeroso è quello di Ramla, prevalente a Misurata. Nel complesso si tratta di un gruppo tribale economicamente forte e influente in ambito politico e finanziario⁸.

L'importanza dei Karaghla e la loro vicinanza ai *Fratelli musulmani* ne hanno fatto un elemento di interesse da parte della Turchia, contribuendo alla crescente influenza di Ankara sulla città attraverso il sostegno finanziario, politico e militare ai gruppi di potere locali legati alla lotta armata e ai commerci che attraversano l'area.

Riporta G. Criscuolo nella sua analisi sulla Libia⁹: "Saad Amgheib, membro del Parlamento libico: *La Turchia sta giocando con l'appoggio dei Fratelli Musulmani per mettere le mani sulla Libia. In più sta lavorando di fino con coloro che appartengono alla tribù di origine turca e che hanno grande potere soprattutto nella città di Misurata (...)*". Secondo l'analista politico libico Abdul

3 Criscuolo G., *Speciale Libia: Gli interessi di Erdogan nel Paese nord africano*, Report Difesa, 20 agosto 2019.

4 Tuygan B., *What is Turkey doing in Libya?*, "Ahval", 24 luglio 2019.

5 Bertolotti C., *Libia: l'assedio di Tripoli e lo stallo strategico*, in "Osservatorio Strategico 2019" – Anno XXI n. I, p. 24, Ce.Mi.S.S. Roma.

6 Tuygan B., *What is Turkey...*, cit.

7 Criscuolo G., *Speciale Libia...*, cit.

8 *Ibidem*.

9 *Ibidem*.

Basit Balhamil – riporta G. Criscuolo –, “*Dal 2014 Misurata è stata trasformata in una base turca in cui vengono trasferite armi (...)*”¹⁰. Accuse analoghe provengono da parte di Haftar: “*dall'aeroporto di Misurata passano le armi e i velivoli turchi che aiutano il governo di Tripoli*”.

Ragioni, queste, per le quali i droni degli Emirati Arabi Uniti a supporto dell'esercito di Haftar avrebbero colpito, con “*attacchi molto precisi*”¹¹, obiettivi all'interno dell'aeroporto di Misurata, sede dell'Accademia aerea libica e dove è schierato ed opera il contingente italiano. Attacchi che, ha affermato Haftar, sono “*rappresaglia per l'attacco aereo di Jufra condotto da droni turchi*”¹² e che si sono concentrati su obiettivi riconducibili agli interessi di Ankara: una prima volta nella notte tra venerdì 26 e sabato 27 luglio, seguito da un secondo attacco martedì 6 agosto e un terzo mercoledì 7 agosto. L'ultimo bombardamento, avvenuto nella notte tra il 17 e il 18 agosto, ha provocato almeno undici esplosioni a meno di cinquecento metri di distanza dal contingente italiano. Gli obiettivi colpiti, sulla base delle dichiarazioni delle forze di Haftar, sarebbero dieci, comprendenti “*una sala operatoria, equipaggiamenti di difesa aerea, depositi di munizioni*”¹³.

La presenza militare italiana a Misurata

A Misurata l'Italia è impegnata con un proprio contingente militare, nell'ambito della *missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia* (MIASIT), il cui compito consiste nel fornire assistenza e supporto al GNA libico ed è frutto della riconfigurazione, in un unico dispositivo, delle attività di supporto sanitario e umanitario previste dalla precedente Operazione *Ippocrate* (conclusa, come missione autonoma, il 31 dicembre 2017) e di alcuni compiti di supporto tecnico-manutentivo a favore della Guardia costiera libica rientranti nell'operazione *Mare Sicuro*. La nuova missione, che ha avuto inizio a gennaio 2018, ha l'obiettivo di rendere l'azione di assistenza e supporto in Libia maggiormente incisiva ed efficace, sostenendo le autorità libiche nell'azione di pacificazione e stabilizzazione del Paese e nel rafforzamento delle attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale, dei traffici illegali e delle minacce alla sicurezza, in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite.

Il contingente italiano, composto da 400 militari, 130 mezzi terrestri, mezzi navali e aerei (questi ultimi tratti nell'ambito delle unità del dispositivo aeronavale nazionale *Mare Sicuro*), comprende personale sanitario, unità per assistenza e supporto sanitario, unità con compiti di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* (compresi i *Mobile Training Team*), unità per il supporto logistico generale, unità per lavori infrastrutturali, unità di tecnici/specialisti, squadra rilevazioni contro minacce chimiche-biologiche-radiologiche-nucleari (CBRN), team per ricognizione e per comando e controllo, personale di collegamento presso dicasteri/stati maggiori libici, unità con compiti di *force protection* del personale nelle aree in cui esso opera. Inoltre, nell'ambito della missione sono confluite le attività di supporto sanitario e umanitario già parte dell'Operazione *Ippocrate* e alcuni compiti previsti dalla missione in supporto alla Guardia costiera libica, tra i quali quelli di ripristino dei mezzi aerei e degli aeroporti libici, fino ad ora inseriti tra quelli svolti dal dispositivo aeronavale nazionale *Mare Sicuro*¹⁴.

Il contributo militare italiano, nel dettaglio, ha il compito di fornire assistenza e supporto sanitario; condurre attività di sostegno a carattere umanitario e a fini di prevenzione sanitaria attraverso corsi di aggiornamento a favore di *team* libici impegnati nello sminamento; fornire attività di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche, in Italia e in Libia, al fine di incrementarne le

10 *Ibidem*.

11 Elisabetta Trenta, Ministro della Difesa, dichiarazione dell'8 agosto 2019.

12 The Libya Herald, 26 luglio 2019.

13 *Ibidem*.

14 Ministero della Difesa, *Operazioni Militari - Operazioni internazionali - Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia - Contributo nazionale*.

capacità complessive; assicurare assistenza e supporto addestrativi e di *mentoring* alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale, dei traffici illegali e delle minacce alla sicurezza della Libia; svolgere attività per il ripristino dell'efficienza dei principali assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali allo sviluppo della capacità libica di controllo del territorio e al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale; supportare le iniziative, nell'ambito dei compiti previsti dalla missione, poste in essere da altri Dicasteri; incentivare e collaborare per lo sviluppo di *capacity building* della Libia; effettuare ricognizioni in territorio libico per la determinazione delle attività di supporto da svolgere; garantire un'adeguata cornice di sicurezza/*force protection* al personale impiegato nello svolgimento delle attività/iniziativa in Libia¹⁵.

Principali eventi nell'area del Maghreb e del Mashreq

- **Algeria.** Il movimento di protesta in Algeria tiene alta la tensione nel paese da oltre 6 mesi. Gli algerini hanno lanciato un movimento di protesta senza precedenti lo scorso febbraio, riempiendo le strade delle città di tutto il paese e costringendo il presidente a lasciare l'incarico. Sei mesi dopo, il movimento continua a protestare e ad opporsi a una forma di potere che non ritiene più legittima. Da quando Bouteflika si è dimesso, il movimento ha continuato a reclamare una completa revisione del sistema politico. I manifestanti, anche in conseguenza delle repressioni attuate dalle forze di sicurezza, hanno anche chiesto uno stato che sia a vocazione civile¹⁶. L'opposizione politica del Partito delle forze socialiste (FFS) ha chiesto all'esercito di guardare a quanto avvenuto in Sudan e prendere esempio da quanto lì avvenuto, così da avviare un dialogo serio, inclusivo, trasparente e incondizionato che consenta un'efficace transizione democratica¹⁷. L'alto comando dell'esercito, indebolito sotto l'ex leader, nel frattempo ha guadagnato importanza; per il capo dell'esercito, Ahmed Gaid Salah, le "richieste fondamentali" del movimento sarebbero state "interamente" soddisfatte: il 2 agosto ha "categoricamente" respinto l'avvio di colloqui con i manifestanti che, in risposta, hanno chiesto le sue dimissioni e quelle degli altri vertici compromessi col precedente regime di Bouteflika¹⁸.
- **Egitto.** L'Egitto va alla ricerca di opportunità nel processo di ricostruzione libico. La ricostruzione della Libia offre opportunità commerciali ai produttori egiziani di materiali da costruzione, in particolare tenuto conto delle enormi eccedenze: le infrastrutture libiche, i settori del turismo, dell'elettricità e delle comunicazioni sono soggetti particolarmente interessanti per le aziende egiziane. Secondo la *Libyan Trade Chambers Association*, i progetti nella prima fase della ricostruzione della Libia dovrebbero ammontare a un totale di circa 20 miliardi di dollari. In tale ottica, le principali società di costruzioni egiziane stanno contattando agenzie di finanziamento, tra cui la *African Development Bank*, la Banca mondiale e la *European Investment Bank* per gli investimenti e il finanziamento dei progetti in Libia. La concorrenza delle società cinesi e turche rappresenta un elemento di sfida per le imprese egiziane¹⁹.
- **Israele.** Il 17 agosto, poco dopo il lancio di tre missili contro Israele – uno dei quali ha colpito una casa a Sderot –, le forze israeliane hanno sparato a un gruppo armato di palestinesi lungo la barriera di sicurezza della Striscia di Gaza. In un arco di 10 giorni, sei terroristi palestinesi armati – molti dei quali attuali membri ed ex di Hamas – hanno attraversato la barriera di sicurezza che circonda la Striscia di Gaza prima di essere uccisi dalle truppe israeliane. In un caso, il 1 ° agosto, l'uomo armato ha aperto il fuoco contro i soldati israeliani, ferendone tre, prima di essere ucciso. Il 17 agosto, quattro terroristi pesantemente armati, con fucili d'assalto e

15 Ministero della Difesa, *Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (MIASIT)*.

16 MEMO – Middle East Monitor, 17 agosto 2019.

17 Ashard al-Awsat, 20 agosto 2019.

18 The Arab News, 20 agosto 2019.

19 *Egypt seeks opportunities in Libya's reconstruction*, The Arab Weekly, 3 agosto 2019.

lanciagranate, hanno tentato di infiltrarsi nel territorio israeliano prima di essere individuati e uccisi dalle truppe al confine. Eventi che si inseriscono nel complesso scenario di conflittualità caratterizzato da un primavera in cui le violenze sono drammaticamente aumentate lungo il confine di Gaza, con accese rivolte e attacchi incendiari. Nelle ultime settimane, la violenza è diminuita in aderenza a un accordo di cessate il fuoco tra Israele e Hamas²⁰.

- **Libano.** Il Libano guarda alle significative opportunità delle estrazioni *offshore* di idrocarburi, le cui prime trivellazioni, iniziate tra novembre e dicembre, offrono prospettive ottimistiche anche in conseguenza della seconda concessione di licenze estrattive. Il Libano, che si trova nella regione del Mediterraneo orientale dove dal 2009 sono stati scoperti numerosi giacimenti di gas sottomarini in acque israeliane, cipriote ed egiziane, auspica che l'accesso a fonti di energia *offshore* possa dare il via a una ripresa economica del paese negli anni a venire. Il Libano ha siglato i suoi primi accordi di esplorazione e produzione *offshore* di gas e petrolio nel 2018 con un consorzio composto dalla francese Total, l'italiana Eni e la russa Novatek²¹.
- **Marocco.** La Spagna ha inviato 750 veicoli, 15 droni e dozzine di radar in Marocco per contribuire a migliorare il controllo dei flussi migratori. La collaborazione nel controllo delle frontiere e del contrasto ai flussi migratori tra Spagna e Marocco ha comportato una "significativa riduzione dell'arrivo dei migranti in Spagna". Gli sforzi del Marocco per frenare la migrazione irregolare verso la Spagna hanno contribuito a rallentarla in maniera significativa. Il mese di luglio si è concluso con una significativa riduzione della migrazione irregolare: 13.326 migranti irregolari sono arrivati in Spagna, quasi 9.000 in meno rispetto al periodo precedente, mentre, sempre a luglio, le forze di sicurezza hanno intercettato 2.362 migranti in mare rispetto ai 7.885 dello stesso periodo del 2018. Il Marocco considera la Spagna uno dei suoi principali partner nella lotta contro l'immigrazione irregolare. Nel complesso, secondo l'*European Border and Coastguard Agency Frontex* "il numero di attraversamenti illegali registrati lungo le principali rotte migratorie d'Europa è aumentato del 4% rispetto al mese precedente.
- **Siria.** Il 19 agosto le forze siriane sono entrate nella città chiave di Khan Shaykhunin, provincia di Idlib, affrontando pesanti combattimenti con i jihadisti e i loro alleati ribelli; le forze governative impegnate nei pesanti combattimenti con i militanti, hanno lasciato decine di caduti sul campo. Le forze armate siriane sono entrate in città per la prima volta da quando ne hanno perso il controllo nel 2014. Al momento quasi del tutto disabitata, Khan Shaykhun era abitata da circa 100.000 persone prima dell'inizio dell'attuale *escalation* militare; la maggior parte, sfollata, proveniva dalla provincia di Hama. Il 6 agosto, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha ribadito le sue intenzioni di lanciare un'operazione militare turca contro le cosiddette *Unità di protezione del popolo curdo* (YPG), ad est del fiume Eufrate nella Siria nord-orientale; una dichiarazione che è arrivata due giorni dopo l'annuncio di Erdogan sulla notifica dei piani strategici fatta da Ankara agli Stati Uniti e alla Russia.

Il 19 agosto, aerei da combattimento siriani hanno preso di mira un convoglio militare turco entrato illegalmente in Siria, provocando vittime²².

20 The Times of Israel, 18 agosto 2019.

21 Reuters, 19 agosto 2019.

22 *An Impatient Turkey Gets Ready to Enter Northeastern Syria*, Stratfor, 7 agosto 2019.